



Sea Sorrow - Il Dolore del Mare (2017)

Con una generosità tutta materna, Vanessa Redgrave riporta l'immigrazione al centro della discussione pubblica (inter)nazionale

Un film di Vanessa Redgrave con Ralph Fiennes, Emma Thompson, Simon Coates, Daisy Bevan, Martin Sherman (II), Juliet Stevenson. Genere Docu-fiction durata 75 minuti. Produzione Gran Bretagna 2017.

Uscita nelle sale: mercoledì 20 giugno 2018

Una poetica riflessione per descrivere la moderna tragedia dei migranti che attraversano il Mediterraneo.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

A ottant'anni Vanessa Redgrave mette la sua celebrità al servizio dei rifugiati e realizza un documentario sui migranti che cercano asilo in Europa. Da sempre sensibile alle cause sociali, l'attrice inglese debutta dietro la macchina da presa dopo un viaggio di ricognizione in Italia e in Grecia, a Calais e a Londra sulle tracce di chi ha abbandonato la sua terra in cerca di un riparo dalle guerre, le dittature, la violenza. Se la voce è sottile e il respiro corto, lo sguardo di Vanessa Redgrave è ancora intenso e saldo sulla crisi umanitaria e il suo eterno ripetersi.

La regista pesca nella Storia (la seconda Guerra Mondiale) e nella sua storia di bambina rifugiata e traslocata, lasciò Londra per trovare riparo alle bombe tedesche in campagna, alcune lezioni utili per sensibilizzare e riflettere sulla solidarietà.

Improntato, fin dal titolo, su un monologo di Shakespeare ("La tempesta"), 'Sea Sorrow' mette in relazione l'esilio di Prospero e dei rifugiati. Donando alla tragedia che si 'gioca' attualmente in Europa gli accenti del dramma shakespeariano, l'attrice richiama gli europei al proprio dovere. L'idea del documentario non è quella di distinguere destini individuali dalla massa anonima fuggita dalla Siria o dall'Afghanistan, ma esaminare la 'risposta' dell'Europa, in particolare quella (poco generosa) del Regno Unito.

Il risultato, un po' confuso, alterna discorsi e performance 'ingombranti' (Emma Thompson, Ralph Fiennes) ma trova il suo lampo nell'intervento e nell'eredità del barone Alfred Dubs. La sua testimonianza biografica e la maniera di evocarla avrebbero meritato un film interno. Vecchio membro del partito Laburista, nato a Praga da padre ebreo e sopravvissuto alla ferocia del nazismo grazie a un programma di soccorso per i bambini provenienti dalla Germania e dai territori occupati (Kindertransport), Alf Dubs ricambia quel gesto d'amore votandosi alla causa dei minori.

Il suo emendamento della legge sull'immigrazione è stato adottato dalla Camera dei Comuni e per la prima volta il governo britannico si impegna a prendere in carico i rifugiati minori 'repertoriati' nel campo di Calais, che potranno finalmente beneficiare dell'educazione, dell'amore e dell'attenzione di una famiglia. Il documentario, nato dalla volontà di far comprendere ai suoi compatrioti che è urgente (e umano) tendere una mano, è timido nella forma ma sincero nelle intenzioni: denunciare la giungla di Calais e l'intransigenza che l'Europa riserva ai rifugiati.

Con una generosità tutta materna, Vanessa Redgrave riporta al centro della discussione pubblica (inter)nazionale l'immigrazione. Se il pensiero sociale fa marcia indietro, Vanessa Redgrave lavora per cambiare la direzione di marcia e spostare più in là sensibilità (britannica). Girato con mezzi frugali e prodotto dal figlio, Carlo Nero, 'Sea Sorrow' trova tutto il suo interesse nell'impegno personale

dell'attrice che assimila la sua infanzia alla situazione delle popolazioni dislocate e trasfigura la solidarietà nei versi di Shakespeare, interpretati da Ralph Fiennes. Dando la parola ai rifugiati e alle loro storie straordinarie e dolenti, 'Sea Sorrow' dimostra, malgrado le goffaggini e la naïveté, che il legame tra una ricca signora inglese e un adolescente guineano è più forte di quello che li separa. Icona del teatro britannico e del cinema mondiale, Vanessa Redgrave emerge dal passato la condizione di "bambina di guerra" e conduce la sua fragile silhouette attraverso i campi profughi. Da quei luoghi depressi e concentrazionari, getta una bottiglia in mare e attende che raggiunga una riva accogliente.